

Cinema Ovazione per «The Irishman» con Robert De Niro e Al Pacino

Festa del Cinema di Roma

di Giulia Bianconi

Un film-testamento di 210 minuti, ambizioso e monumentale, costato 160 milioni di dollari e prodotto da Netflix. Una saga epica sulla criminalità organizzata, raccontata attraverso gli occhi del sicario Frank Sheeran e pervasa da un forte senso di nostalgia e malinconia che parla di amicizia, tradimenti, potere e del tempo che passa. A 76 anni Martin Scorsese torna alle atmosfere e alle tematiche di «Quei bravi ragazzi» e «Casinò» per mettergli un punto con «The Irishman». Ma la riuscita della pellicola - nelle sale italiane dal 4 al 6 novembre, poi dal 27 novembre su Netflix - non è solo merito del regista statunitense e della sceneggiatura di Steven Zaillian. Si deve anche alle performance straordinarie di Robert De Niro, Al Pacino e Joe Pesci.

«Questo non è un film sugli intrighi criminali, ma sul passare del tempo, il percorso della vita, la nostra mortalità. Un film non deve parlare della contemporaneità per essere attuale. Lo sono i conflitti morali», ha detto ieri Scorsese alla Festa del Cinema di Roma, presentando la sua ultima fatica, vista in serata nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica persino dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Certo per il cineasta di New York è stata una vera sfida realizzare il film. Ha, infatti, impiegato diversi anni prima di riuscire, becchando porte in faccia dagli Studios e trovando sostegno solo in Netflix. «Per vedere un film sullo schermo, lo devi prima fare quel film. E senza la piattaforma non avrei potuto farlo - ha confessato il regista premio Oscar alla stampa, che lo ha accolto con un'ovazione - Nessuno a Hollywood voleva darci i soldi. Netflix ha creduto nel progetto. Ci ha lasciato massima libertà creativa e il tempo per lavorare agli effetti speciali e al ringiovanimento degli attori».

Martin Scorsese
«Ora vi racconto la vita»

L'incontro
Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella con il regista Martin Scorsese ieri alla Festa del Cinema di Roma. In basso Robert De Niro e Al Pacino protagonisti sul set del film «The Irishman» tratto da una storia vera

La trama Cinquant'anni di storia degli Stati Uniti d'America

In scena la scomparsa di Jimmy Hoffa
uno dei misteri mai risolti del Dopoguerra

«The Irishman», tratto da una storia vera, racconta la vita di Frank Sheeran, ossia Robert De Niro, un veterano della seconda guerra mondiale che negli anni Cinquanta, in America, inizia la sua ascesa criminale al fianco del mafioso Russell Bufalino, interpretato da Joe Pesci.

Della storia, del protagonista, che si sviluppa nell'arco di cinquant'anni, fa parte anche uno dei più grandi misteri che ha ossessionato l'opinione pubblica statunitense:

la scomparsa il 30 luglio 1975 del leggendario sindacalista Jimmy Hoffa, che ha il volto di Al Pacino, grande amico dello stesso Sheehan, il cui corpo non fu mai ritrovato. Un caso rimasto irrisolto nel tempo, per il quale nessuno è mai stato condannato.

Il film accompagna lo spettatore in un viaggio nei segreti del crimine organizzato, svelando le rivalità, gli imbrogli e i collegamenti con la politica nascosti dietro a quella spaziosa.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

«The Irishman» è tratto dal libro «I Heard You Paint Houses» scritto da Charles Brandt, che svela la verità sulla scomparsa del famoso sindacalista Jimmy Hoffa. A farlo leggere a Scorsese è stato De Niro, con il quale il regista non lavorava ormai dai tempi di «Casinò», ossia il 1995. «Con Bob erano anni che volevamo tornare a fare un film insieme - ha raccontato - Quando mi ha descritto il personaggio di Frank, si è emozionato e ho capito che c'era qualcosa di speciale. Abbiamo voluto raccontare la vita di Sheeran, con tutti i morti che si lascia alle spalle e la famiglia che lo abbandona. Quel conflitto vissuto e quella violenza fanno parte del suo passato e al protagonista tocca solo accettare la morte come parte della vita». Rispetto ai film precedenti su mafia e criminalità, «The Irishman» «non esalta il malavitoso, per poi mostrarne la caduta come una sorta di catarsi - ha spiegato ancora Scorsese - Non abbiamo mai pensato di spettacolarizzare la storia o la violenza. Lo spettacolo è quello interiore a Frank». Strano a crederci, ma la pellicola segna anche la prima volta del regista e Al Pacino sullo stesso set. «Anni fa avremmo dovuto fare un progetto su Modigliani, ma non ci siamo riusciti - ha raccontato - L'idea di farlo fare Hoffa è stata di Bob».

Nella sua carriera Scorsese ha sempre difeso l'importanza della sala cinematografica. Ma l'appoggio di Netflix lo ha spinto a fare nuove riflessioni: «Al giorno d'oggi la novità riguarda le tante possibilità che ha un film di essere visto. La mia speranza è che questo tipo di cinema vada ancora nelle sale. Ma oggi chi proietta le pellicole spesso cerca i parchi di divertimento, ossia i film presi dai fumetti e non altri generi cinematografici. A me va bene tutto, purché si riesca a fare il film».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica In attesa del doppio cd in uscita a dicembre, on line dal 25 ottobre «Se ti potessi dire»

Vasco, nuovo disco e un film

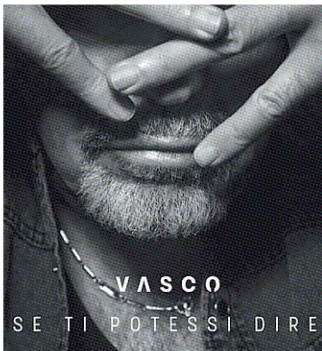
di Francesco Puglisi

«Ottobre è il mese della mia ultima nuova canzone! Non vedo l'ora che l'ascoltiate», scrive Vasco sui suoi social e cresce l'attesa mentre comincia il conto alla rovescia. Si intitola «Se ti potessi dire», parole e musica di blasco ed è Una Bomba!!

Il brano esce il 25 ottobre accompagnato da un video by Pepsy Romanoff, il regista che lo segue e lo racconta per immagini da 4 anni.

Da oggi disponibile in PreSave su Spotify, PreAdd su Apple Music e PreOrder su iTunes <https://vascorossi.lnk.to/stpd>

In attesa che la nuova canzone venga scoperta dalle radio, Vasco dialoga con i suoi follo-



wers (ha superato il milione su Instagram) e mescola le carte anticipando l'uscita (il 6 dicembre) del doppio album/dvd del Record dei 6/6 concerti a San Siro, VNSL2019 e non solo. È in arrivo, a fine novembre, nei cinema il film che racchiude immagini suoni e parole di 2 anni del Re degli Stadi,

trionfatore dell'estate per due anni consecutivi con i Non Stop Live 2018 e 2019, complessivamente 18 concerti e oltre 900.000 persone dal sud al nord della penisola. Anticipazioni «abusive» anche sul fronte concerti: l'anno prossimo pausa dagli stadi e spazio ai VAscononstopfestival 2020. Confermata la partenza da Firenze Rocks, si aggiunge ora Imola. Un gran bel ritorno all'autodromo! Il primo, del 1998, non si scorda mai.

La nuova canzone è molto attesa perché, un po' ironicamente e un po' provocatoriamente, nel libro «Non Stop» con la linguaccia in copertina, l'ha chiamata l'«ultima» e «definitiva». «Ultima» certo, in ordine di tempo non certo di importanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

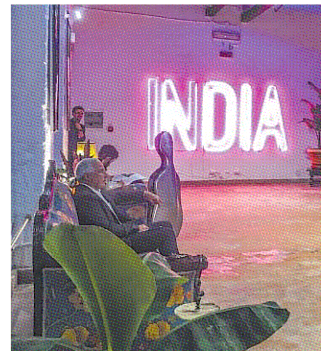
All'India Non solo spettacoli ma anche mostre, incontri, appuntamenti

Il teatro diventa multimediale

di Tiberia de Matteis

Il Teatro India appare in una veste rinnovata per assumere una valenza simbolica per la città e per rendere il teatro sempre più fruibile, vivo e partecipato, radicato nella comunità, accessibile e familiare anche alle nuove generazioni, un vero servizio per il pubblico.

In una prima fase di ristrutturazione e restauro degli spazi, si inserisce anche parte della riorganizzazione delle aree funzionali destinate all'attività di spettacolo con una radicale trasformazione del Foyer A in una sala teatrale duttile e polifunzionale. Attualmente la sala è interessata da lavori in corso, pertanto saranno programmate



per l'autunno una serie di aperture informali, in attesa dell'assetto definitivo che sarà presentato a gennaio 2020 insieme alle attività di Oceano Indiano.

I lunghi corridoi interni di India saranno, invece, mutati in spazi espositivi, come fossero lunghe stazioni di so-

sta percorse da installazioni, opere d'arte, dispositivi creativi e interventi museali, paesaggi in movimento.

L'intervento interessa il rinnovamento dei locali di Indiateca, che ospiterà la nuova biglietteria del teatro e il bar. Il progetto di intervento non si limita esclusivamente agli aspetti riguardanti il miglioramento dell'accoglienza del pubblico e la ristrutturazione razionale delle aree, ma prevede una «reinvenzione» del complesso teatrale. Infatti, anche il Foyer B è oggetto di lavori che lo trasformeranno in un'area dedicata a incontri, laboratori e prove, aggiungendosi agli altri spazi in una moltiplicazione di luoghi e di esperienze.

©RIPRODUZIONE RISERVATA